

« LE QUATTRO STAGIONI (Christina Oiticica)

Il mio lavoro è influenzato, indipendentemente dalla mia volontà, dal fatto che sto da un anno e mezzo a stretto contatto con la natura e vivo intensamente le quattro stagioni dell'anno. Esse finiscono per influire il mio lavoro.

Normalmente, le cose non accadono sul piano conscio, ma a livello inconscio. Rientra nell'universo del percorso dell'uomo andare in cerca di un riparo e della sicurezza, di un luogo che sia in tal senso identificato. E il mio lavoro finisce col riflettere tutto ciò che egli conosce e identifica.

Il mio lavoro è l'inverso del percorso dell'uomo. Esce da casa, dalla caverna, e nuovamente torna alla natura. Si tratta di un lavoro pellegrino, influenzato dall'essenza profonda della natura stessa.

Noi, esseri umani, ci confrontiamo con lo spazio. Possiamo spostarci, siamo liberi nello spazio. Il vegetale, invece, si confronta con il tempo, ha un' esistenza molto più grande. È libero nel tempo. È capace di bloccare il germogliare del seme, che in fondo è una gravidanza interrotta, permettergli di germinare in un momento propizio.

Quando lascio il mio lavoro nei campi, nelle foreste, nel letto di un fiume in secca, esso capta non solo l'elemento fisico, spaziale, ma anche l'elemento energetico. Quando si trova immerso nella natura, a poco a poco esso raggiunge la propria identità e la natura reagisce a questo corpo.

La proposta del mio lavoro è di andare al di là delle quattro pareti che lo proteggono, di usare lo spazio e oltrepassarlo. Andare al di là delle quattro pareti ed essere influenzato dalle condizioni del tempo, dalle circostanze, come diceva Ortega y Gasset. Nel trascorrere di un anno, durante il quale la natura lavora gradualmente insieme a me. È come se fosse una comunanza con l'Immacolata Concezione, la terra, che aiuta ad elaborare il corpo lì presente, contribuendo alla trasformazione del lavoro come se fosse un SEME che, al termine di un anno, mi darà il suo frutto. »